

42 DATASIEL. L'AGGREGAZIONE DI ENTI
SU PROGETTI DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA
la rete informatica ligure per la Pubblica Amministrazione

44 GIUSEPPE LOBEFARO: COME
SI GOVERNA IL CENTRO STORICO DI ROMA
intervista al presidente del I Municipio



48 GIACOMO PONTI. ACETO, CI PENSIAMO
NOI A FAR RINVENIRE LE SIGNORE
intervista al general manager della Ponti

Usato contro il colera e la peste, prescritto da Ippocrate, usato da re e regine, oggi l'aceto di vino è rappresentato nel mondo dalla tradizione secolare delle cinque generazioni della famiglia Ponti

52 TERRORISMO 1) ALLARME DEI SERVIZI
SEGRETI SULLA MINACCIA JIHADISTA

53 TERRORISMO 2) LA MINACCIA DELLE NUOVE BR
E DEGLI ANARCHICI INSURREZIONALISTI

di Antonio Marini



54 ILARIO PAGANI, UN NUOVO EDITORE
ALLA RISCOPERTA DI ANTICHI VALORI
intervista all'industriale della plastica rinforzata

Quello che per l'imprenditore modenese era un hobby, è diventato un'attività meritoria sul piano nazionale: attraverso le onorificenze, i suoi libri illustrano i personaggi che ne sono stati insigniti

68 IBIS, RADAR UNICO NEL MONDO
PER IL CONTROLLO DI STRUTTURE E TERRITORIO
il nuovo strumento che rileva gli spostamenti submillimetrici



70 CAMPIDOGLIO. VIGILI URBANI,
DALLA CAROTA AL BASTONE
la politica della sicurezza a Roma

Insultata, aggredita, malmenata da immigrati e criminali, la polizia municipale romana si sente abbandonata dal sindaco e dall'Amministrazione che, come unica arma, le impongono la tolleranza

73 IL PEGGIOR MALE DELLA SOCIETÀ:
LA SCOMPARSA DI EDUCAZIONE E RISPETTO
di Delfo Galileo Faroni

74 AFFARI & CULTURA.
MOSTRE, PRESENTAZIONI, AVVENIMENTI
disegni di Carla Badiali, Santa Sofia a Rimini, foto di jazz ecc.

78 DIARIO ITALIANO. TUTTI
DICHIARANO TUTTO, SENZA IL MINIMO PUDORE
di Giorgio Fozzati

82 CORSERA STORY. GIORNALISTI,
DIRITTO ALLE FERIE O DIRITTO AL LAVORO?
l'opinione del Corrierista

SPECCHIO
ECONOMICO

Mensile
di economia,
politica
e attualità

A N N O X X V I

10

OTTOBRE

2 0 0 7

Abbonamento: annuo 60 euro

Copie arretrate: 12 euro

Conto corrente postale:

n. 25789009

Registrazione: Tribunale di Roma

numero 255 del 5 luglio 1982

Spedizione: abbonamento postale 45 %
Comma 20 lettera B art. 2 - Legge n. 662
del 23/12/96 - Filiale di Roma

Tipografia: Futura Grafica

Via Anicio Paolino 21

00178 Roma

CE CIUFFA
EDITORE

Il 2 maggio scorso l'Ospol, organizzazione sindacale delle Polizie locali, rese noto che dall'inizio del 2006 a Roma, oltre alle ingenti perdite subite dalla Polizia municipale a causa delle auto bruciate da bottiglie molotov o danneggiate dai vandali nelle autorimesse comunali, si erano registrate 359 aggressioni ai danni dei Vigili urbani: più del doppio di quelle avvenute in ogni regione d'Italia. «In questa situazione», osservava l'Ospol, «l'Amministrazione comunale continua ad affidare servizi pericolosi a Vigili disarmati che giornalmente soccombono di fronte alle premeditate aggressioni di venditori abusivi i quali, spalleggiati dai loro protettori, per proteggere la loro mercanzia contraffatta dichiarano giornalmente guerra con bastoni, sampietrini e bottiglie ai Vigili che, sprovvisti di qualsiasi strumento di difesa, devono subire tutto per una misera busta paga di 1.300 euro e senza un'assicurazione per le lesioni riportate in servizio».

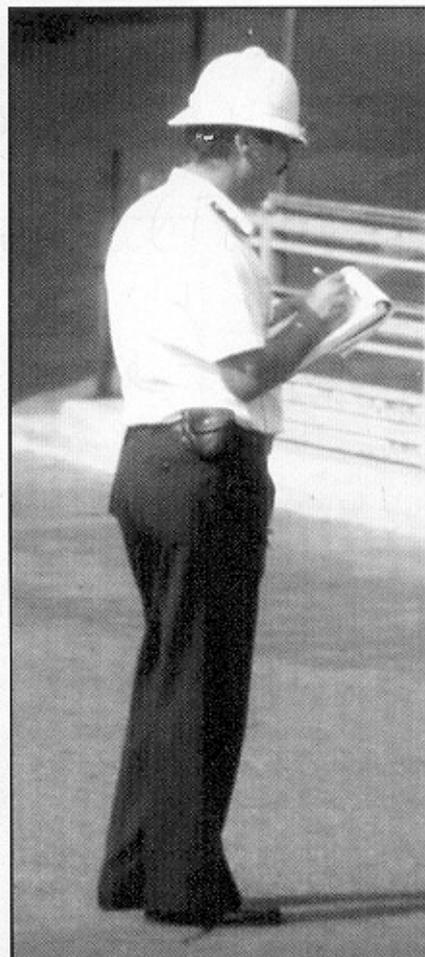
L'Ospol indisse una sfilata di protesta per il 2 giugno e presentò una denuncia alla Procura della Repubblica, ma in 5 mesi non è accaduto nulla, o meglio molto: aggressioni ancora più gravi finché il sindaco di un'Amministrazione comunale di centrosinistra come quella di Roma, Leonardo Domenici, primo cittadino di Firenze e presidente dell'Associazione Comuni d'Italia, ha adottato, a tutela della sicurezza dei cittadini, severe misure contro i lavavetri molesti. Ed è stato seguito dai sindaci di altre grandi città.

È scoppiata subito, com'era da prevedere, la contestazione. Non certo a favore dell'osservanza del diritto, delle leggi, della sicurezza dei cittadini e delle istanze della gente, ma per fini politico-elettorali: una certa sinistra ha preso le difese dei lavavetri - che solitamente sono immigrati clandestini -, o è ricorso al solito sistema di mistificare, deviare l'attenzione, cambiare l'argomento in discussione, come nel gioco delle tre carte praticato a Porta Portese; affermando che esistono problemi ben più gravi di quello dei lavavetri clandestini, ad esempio mafia, criminalità organizzata, necessità di fornire servizi sociali adeguati agli immigrati, regolari o clandestini che siano.

Una contestazione destinata, al solito, a produrre un solo risultato: far cadere nel dimenticatoio la sicurezza dei cittadini favorendo di fatto proprio la mafia, la grande criminalità e il disagio sociale degli immigrati, in quanto alla fine del polverone non si adottano provvedimenti né contro mafiosi e criminali sempre evocati ma sconosciuti, né contro lavavetri

Campidoglio

Vigili Urbani: dalla carota al bastone. Ma senza bastone



Vigili romani: armati di penna contro una criminalità sempre più spavalda

insolenti, molesti e sorpresi in flagrante.

In un dibattito Catia Belillo, alta esponente del Partito comunista d'Italia ed ex ministro di un precedente Governo Prodi, ha reso noto di aver rinunciato alla scorta, di guidare la propria auto personale, di viaggiare solitamente da sola e di non avere in tanti anni subito mai nessuna aggressione; quindi per lei il problema della sicurezza è inesistente. Le ha replicato un'esponente della Lega che ha raccontato di essere stata, invece, aggredita e malmenata da immigrati nel pieno centro nella propria città; e ha ricordato i quotidiani casi di donne vittime di aggressioni,

stupri, rapine, scippi, lesioni, sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù ad opera di immigrati.

Ebbene: qual'era e qual'è, prima e dopo l'iniziativa del sindaco di Firenze, la situazione a Roma, maggiore città d'Italia? Si legge in un comunicato dell'Ospol del 30 maggio 2007: «Domenica 27 maggio un vigile urbano in servizio anti-abusivismo commerciale in Piazza di Spagna ha riportato la frattura del malleolo, con 30 giorni di prognosi, in aggressione subita da uno degli innumerevoli venditori ambulanti di merce contraffatta che, conscio della sostanziale impunità che caratterizza la sua illecita attività, non ha nemmeno tentato di fuggire ma si è immediatamente scagliato contro l'agente». Il quale, come i suoi colleghi, era inviato ad affrontare gli abusivi completamente disarmato. Invece di equipaggiare meglio i 6 mila Vigili esistenti garantendo ai cittadini uno standard di sicurezza accettabile dinanzi alla microcriminalità - borseggi in metropolitana e nei luoghi di interesse turistico come Fontana di Trevi, commercio di merce contraffatta in ogni angolo -, il Comune di Roma chiedeva allo Stato più poliziotti e carabinieri.

Inoltre qualche giorno dopo il sindaco Walter Veltroni firmava un accordo con le autorità romene per il «noleggio» di poliziotti romeni destinati ad affiancare i Vigili romani nello sgombero di campi-nomadi nelle periferie cittadine. A giudizio dell'Ospol, dopo il fallito tentativo del Campidoglio di sostituire i Vigili con i volontari della Protezione civile moltiplicando i già numerosi «Corpetti» di vigilantes e ausiliari, l'appalto ad agenti stranieri dell'«operazione nomadi» sollevava «gravissime questioni di legittimità»: in base a quale legislazione, interna o internazionale il sindaco Veltroni conferiva poteri e funzioni di polizia giudiziaria, di pubblica sicurezza e di ordine pubblico a soggetti stranieri in territorio nazionale? Nel 2003 una sentenza della Corte Costituzionale non aveva stabilito che questo è un potere esclusivo dello Stato? E se i campi nomadi costi-

tuiscono un problema di ordine pubblico, non è dovere dello Stato provvedere? L'operazione romeni rientra, concludeva l'Ospol, «nel progetto di commissariare (o sciogliere) lo scomodo Corpo dei Vigili di Roma, esautorandolo».

Lo scorso agosto il coordinatore di Forza Italia del Lazio, on. Francesco Giro, rendeva noti i risultati di una sconsolante inchiesta da lui fatta sul degrado del popolare quartiere romano di Trastevere; per tutta risposta il 28 agosto interveniva l'Ospol: «Finiamola una volta per tutte con la storia di Trastevere raccontata dai nuovi residenti, tutti provenienti dalla casta politica romana. Vadano, Veltroni e Giro, il primo abitante in Prati e il secondo in un bell'attico di Trastevere, a vedere come si vive all'Esquilino dalle 20 in poi: ne sa qualcosa il regista Giuseppe Tornatore, da poco ripresi da una rapina; ma se non era per lui, ci sarebbero mai state le retate di delinquenti dei giorni successivi? Vadano a fare una passeggiata, magari scortati da qualche pattuglia della Polizia Municipale, nelle zone del Laurentino 38, Tor Bella Monaca o Corviale. Vadano a vedere quello che accade a Piazzale delle Muse - cuore del lussuoso quartiere dei Parioli - e zone limitrofe ove lo spazio di droga avviene in qualsiasi ora del giorno. Percorrono la via Salaria o le altre consolari ove la prostituzione sia maschile che femminile è diventata un fenomeno tollerato anche quando si tratta di adolescenti. Facciano una passeggiata sui bus o nella metropolitana dove bande di nomadi, di questuanti, di borseggiatori, di rapinatori e di assassini hanno rovinato il turismo a Roma». E a Veltroni l'Ospol rinnovava la richiesta di un idoneo armamento.

Poi si sono verificati i fatti di Firenze e di altre città. Cosa è stato fatto a Roma? Così ai primi di settembre l'Ospol ha riassunto la situazione: ancora una volta l'Amministrazione comunale si è contraddetta mettendo in pericolo gli agenti municipali; nei mesi precedenti per la loro sicurezza gli era stato ordinato di affrontare gli ambulanti non autorizzati, venditori di merce contraffatta, o gli occupanti abusivi di fabbricati solo «con la bala», ossia con la Polizia; e di non fermare le auto di notte per contestare le violazioni ma di annotarne le targhe. Dopo Firenze il sindaco Veltroni ha ordinato, sempre allo stesso personale disarmato e privo di qualsiasi strumento di difesa, la repressione totale, a qualsiasi ora del giorno e della notte, di tutti i fenomeni di degrado urbano: commercio ambulante abusivo, attività di lavavetri, accattonaggio, spaccio di droga, sfruttamen-

«O si forniscono ai Vigili giubbetti anti-taglio, sfollagenti o bastoni distanziatori, o si applica la direttiva che imponeva ai dipendenti il contrario di quanto si sta facendo oggi trasformando i Vigili da assistenti sociali in sceriffi senza pistola, non scortati da poliziotti o da carabinieri»

to di minori ecc.

Ricordato che le attività illecite svolte agli incroci o nelle aree turistiche sono gestite dalla criminalità organizzata che opera tramite soggetti apparentemente emarginati ma in realtà parte integrante di un sistema che frutta ogni anno milioni di euro, e che la Polizia Municipale di Firenze è armata, l'Ospol ha concluso: «Il gioco delle tre carte non può più reggere: o si forniscono ai Vigili giubbetti anti-taglio, sfollagenti o bastoni distanziatori o su applica la direttiva che imponeva ai dipendenti il contrario di quanto si sta facendo oggi trasformando i Vigili da assistenti sociali in sceriffi senza pistola, non scortati da poliziotti o carabinieri».

Polizia comunale

Inoltre l'Ospol ha chiesto l'istituzione, presso l'Avvocatura del Comune, di un Ufficio per la tutela legale dei Vigili urbani vittime di atti di violenza; la costituzione di parte civile da parte del Comune in occasione di procedimenti giudiziari; l'immediata fornitura del bastone distanziatore agli agenti in servizio esterno; l'adozione del regolamento sull'armamento affinché gli agenti con la qualifica di Pubblica Sicurezza siano al più presto dotati delle armi da fuoco previste dalla legge.

A fine agosto il prefetto di Roma Achille Serra, lasciando l'incarico che, nonostante i suoi scarsi poteri, l'ha visto impegnato con solerzia e passione, alla presidenza del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nell'assicurare la sicurezza ai cittadini, ha dovuto amaramente ammettere la sconfitta dovuta all'inerzia, volontaria o involontaria, dell'Amministrazione comunale romana: «Propongo ai commercianti di usare maggiormente la vigilanza privata - ha detto -. Mi rendo conto che per loro è un costo e per questo ho scritto una lettera al presidente della Regione Pietro Marrazzo per far avere un aiuto economico a chi deve sostenere questa spesa».

Pertanto a imposte, tasse, balzelli, dazi e pizzi vari in continuo aumento che già pagano al Comune per feste, festival e festini degli amministratori, i romani dovranno aggiungere presto un altro esborso, per gli stipendi delle guardie private. All'incirca così nel 1922 nacquero le squadre fasciste.

Un tempo befane e regali ai Vigili urbani, oggi violenze, botte, insulti. E cittadini spesso dalla parte dei «poveri» aggressori

